



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**19 Agosto 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

## Azienda sanitaria provinciale

# Donazione organi, è attivo un nuovo servizio

I cittadini possono avere informazioni e dare l'eventuale consenso

**Concetta Rizzo**

Per informare e provare a raccogliere consensi, adesso, c'è un nuovo strumento: all'unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento è attivo un servizio di informazione e raccolta dichiarazioni, curato dalla psicologa Crt, Emanuela Solombrino. Servizio che è raggiungibile anche al numero di telefono 0922 442812. L'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, in sinergia con il Centro regionale trapianti della Sici-

lia, torna a puntare i riflettori sull'importanza di esprimere il consenso sulla donazione degli organi, gesto di grande altruismo e generosità oltreché di importanza fondamentale nel salvare vite umane. I cittadini possono esprimersi sulla donazione di organi e tessuti attraverso cinque modi: la dichiarazione di volontà espressa agli uffici di Anagrafe dei Comuni al momento di richiesta o rinnovo della carta d'identità; la registrazione all'Asp di riferimento o al medico di famiglia, attraverso un apposito modulo; la compilazione del "tesserino blu" del ministero della Salute o del tesserino di una delle associazioni di settore, da conservare insieme ai documenti personali; qualunque dichiarazione scritta che contenga no-



**Il neo commissario.**  
Mario Zappia

me, cognome, data di nascita, dichiarazione di volontà (positiva o negativa), data e firma, anch'essa da conservare tra i documenti personali; l'atto olografo dell'associazione italiana donatori di organi (Aido). Il coordinatore regionale del **Crt Sicilia**, Giorgio Battaglia, intervenendo a margine dell'attivazione del nuovo punto di informazione e raccolta di Agrigento, plaude all'iniziativa: «Ringrazio l'Asp di Agrigento, con il neo commissario Mario Zappia, la direzione strategica e il direttore di Anestesia, Rianimazione e Terapia intensiva, per l'attenzione al tema. Per ridurre le opposizioni è necessario - sottolinea Battaglia - sensibilizzare i cittadini informandoli sui modi per dichiarare la propria volontà». (\*CR\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coinvolti tutti i dipendenti

# Accordo con l'Asp, test sierologici a tappeto al Comune

Test sierologici a tappeto, anche se su base volontaria, a tutti i dipendenti del Comune. La curva dei contagi in risalita in tutta la Sicilia fa paura. Più screening, più prevenzione di eventuali focolai. Così il sindaco Leoluca Orlando e il vicesindaco Fabio Giambrone hanno sottoscritto un accordo con l'Azienda Sanitaria Provinciale che prevede lo svolgimento di test sierologici per individuare gli anticorpi del Covid-19 a tutto il personale.

Non è un obbligo, è chiaro, ma un caldo invito. Ai dipendenti è richiesto di manifestare il proprio interesse entro una settimana «al fine di programmare le conseguenziali attività ed i correlati costi a carico dell'Amministrazione».

L'accordo con l'Asp prevede infatti che nessun costo sia sostenuto dai lavoratori per lo svolgimento dei test. I capi area, nella loro funzione di datori di lavoro e ai fini della sicurezza, vengono invitati a sensibilizzare i dipendenti, in particolare quelli che operano nei settori

ritenuti maggiormente a rischio per i frequenti contatti con il pubblico, quali i front-office, le diverse aree della Polizia municipale, le scuole, i servizi sociali e l'ufficio Anagrafe.

Per il sindaco e per il vicesindaco - che ha anche la delega al personale - si tratta di «un'opportunità per dare tranquillità e sicurezza ai lavoratori del Comune e a tutti i cittadini con cui quotidianamente gli stessi entrano in contatto. Allo stesso tempo un valido contributo a raccogliere dati epidemiologici fondamentali per chi è impegnato a delineare le politiche sanitarie e di contrasto alla diffusione del virus. Un motivo in più per auspicare che tutto il personale approfitti di questa opportunità che nasce dalla significativa collaborazione e dall'impegno economico dell'Ente e dell'Asp».

Ci sono due tipi di test sierologici. Quelli qualitativi, con esito immediato, per i quali basta solo versare in un kit già pronto una goccia di sangue dopo avere punto il dito. I test quantitativi, invece, sono basati su metodi immunometrici e richiedono un prelievo di sangue e uno specifico analizzatore in dotazione solo alle strutture sanitarie. L'obiettivo, in entrambi i casi, è trovare tracce del Coronavirus.

C.T.

**Su base volontaria  
I lavoratori dovranno  
manifestare la propria  
disponibilità  
entro una settimana**

**Dalla Regione cinque milioni**

# Formazione sanitaria, un centro a Monreale

Sarà realizzato nei locali dell'ex Cres, vandalizzati e abbandonati da anni

**Enzo Ganci**

## MONREALE

La speranza è quella che da simbolo del degrado e dello spreco diventi quello della rinascita culturale ed economica del territorio. Per far questo, però, occorrerà che al primo provvedimento di ieri, ne facciamo seguito degli altri, per fare in modo che questa ennesimo investimento di denaro pubblico non resti, ancora una volta un provvedimento vano, anzi addirittura beffardo.

Parliamo dell'ex Cres di Monreale, quello che fino a dieci anni fa era il centro per la ricerca elettronica in Sicilia, la cui sede storica, dopo la chiusura è stata abbandonata all'incuria e, purtroppo, pure all'opera di ladri e vandali che a più riprese hanno fatto man bassa, portando via di tutto e di più.

Adesso dalla Regione arrivano cinque milioni di euro per la manutenzione straordinaria e l'adeguamento dell'edificio che diventerà la sede del Cefpas, il Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario della Sicilia. A comunicarlo è stato l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza, che ha inserito il finanziamento nel quadro di un provvedimento più grosso da 120 milioni di euro con il quale vengono finanziati diversi interventi in tutta la Sicilia per quel che riguarda l'edilizia sanitaria. «Oggi raccogliamo il felice risultato di un lungo ed impegnativo lavoro –

ha commentato il sindaco Alberto Arcidiacono – Continua a crescere l'entusiasmo per un progetto di crescita e di rilancio della nostra città in cui ognuno è chiamato a contribuire. È dovuto il ringraziamento per l'operato dell'assessore Ruggero Razza che ancora una volta ha mostrato grande attenzione per questo territorio».

«Con questo ulteriore cospicuo intervento – fa sapere il presidente del Consiglio comunale Marco Intravaia – da parte della Regione sul nostro territorio, il Cres tornerà a captare professionalità qualificate e dall'alto valore aggiunto. Ringrazio il presidente della Regione Nello Musumeci e l'assessore per la Salute Ruggero Razza per l'alta considerazione del nostro territorio come d'interesse strategico per l'intera Regione. Finalmente il Cres non sarà più il simbolo di una sconfitta della società civile ma sarà restituito alla collettività, mantenendo la sua identità di polo d'eccellenza».

(\*EGA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sindaco.** Alberto Arcidiacono

L'assessore regionale alla Sanità: situazione sotto controllo

# Razza: i guai arrivano da fuori ma non ci saranno altre restrizioni

Poi rassicura gli operatori turistici: non siamo una regione a rischio, arriveremo a fine stagione

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

«I nostri guai arrivano solo da fuori. In Sicilia il sistema di prevenzione sta funzionando e non vedo motivi per introdurre misure più restrittive, non ne sono previste»: Ruggero Razza guarda gli ultimi dati arrivati sul suo tavolo e traccia la rotta di breve periodo nel contrasto al Coronavirus.

Sul tavolo dell'assessore è arrivato ieri non solo il conto dei nuovi contagi ma il report su quanto accaduto in Sicilia dal 4 maggio a Ferragosto. È la fotografia della gestione della fase 2. E induce l'assessore all'ottimismo: «Avevamo attivato poco più di 600 posti letto per accogliere eventuali nuovi positivi che avessero avuto bisogno di cure ospedaliere. Invece al momento abbiamo appena 60 persone ospedalizzate». C'è una percentuale che rafforza la convinzione che si è lontani da numeri allarmanti: «Durante il picco di aprile - illustra l'assessore - i positivi che poi finivano ricoverati in ospedale erano il 30% mediamente, oggi siamo intorno al 10%. Vuol dire che siamo in grado di intercettare i contagiati in tempo, evitando che contagino a loro volta e che si aggravino le loro condizioni di salute prima di intervenire con le cure».

È questo il dato che spinge Razza a sbilanciarsi: «In questo momento serve solo il rispetto delle regole di buona condotta: mascherina e distanziamento. Non vedo situazioni di particolare rischio che inducano a progettare misure diverse. La Sicilia non è una regione a rischio».

È una riflessione che l'assessore fa

leggendo un altro dato appena arrivato: «Degli attuali 722 positivi ben 241 sono migranti sbarcati sulle nostre coste. In più ci sono 54 persone arrivate da Malta, uno dei centri più a rischio, e altre 40 persone rientrate da varie mete estere. In pratica, i positivi non sono siciliani. Si può dire che i guai per noi arrivano da fuori. I casi di siciliani che hanno contratto il virus qui sono la minima parte».

Razza ha in mano anche il dato delle registrazioni a SiciliaSiCura, il portale e la app destinati ai non residenti che arrivano in Sicilia: «Si sono registrati in circa 400 mila. Per lo più da Francia, Germania e Inghilterra. Anche se al primo posto ci sono i turisti italiani. E sono stati circa 20 mila quelli che hanno chiamato il call center attivando il meccanismo di prevenzione territoriale che abbiamo messo in campo quando siamo usciti dal lockdown».

Si tratta dei 413 medici e dei 170 infermieri che si attivano quando qualcuno segnala sintomi sospetti. Dall'inizio della fase 2 questo sistema di presidi territoriali (si chiamano Usca, Unità speciali di continuità assistenziale) è stato raggiunto da 26.659 segnalazioni telefoniche. Sono stati eseguiti 12.613 tamponi ed effettuate 5.672 visite domiciliari. I pazienti seguiti (che non sempre sono poi risul-

tati positivi) sono stati 17.709.

A Palermo le richieste di aiuto arrivate alle Usca per telefono sono state 3.360, a cui sono seguiti 1.476 tamponi e 845 visite domiciliari. I pazienti seguiti, con vari sintomi, sono stati 2.938. Fra il capoluogo e la provincia sono attivi 106 medici e 54 infermieri.

Numeri analoghi a Trapani: 3.534 segnalazioni telefoniche di sintomi, 2.950 tamponi eseguiti, 1.458 visite effettuate e 5.133 pazienti tenuti sotto controllo. Cifre molto più contenute ad Agrigento: 1.461 segnalazioni telefoniche, 81 tamponi, 205 visite, 319 pazienti sotto osservazione.

Numeri che permettono a Razza di confermare la linea tenuta fin qui: «Tutti i provvedimenti adottati finora sono stati messi in campo sulla base dei dati epidemiologici. E sarà ancora così. Ma sulla base di questi dati non serve fare di più. D'altro canto, la Sicilia aveva scelto per prima una strada che adesso il governo nazionale sta percorrendo: a cominciare dall'obbligo di mascherina e dai controlli sui turisti». Sono frasi che puntano anche a rassicurare gli operatori del turismo: si può arrivare alla fine della stagione senza frapportare ostacoli, è il messaggio sotto traccia. E non è un caso che Razza prenda le distanze dagli ultimi provvedimenti del governo Conte, che la Sicilia ha dovuto recepire, a cominciare dallo stop alle discoteche: «Non condivido misure introdotte sulla base di indicazioni che non sono di natura tecnico/scientifica. Nelle discoteche si poteva semplicemente ridurre la percentuale massima di ingressi, come abbiamo fatto noi che l'abbiamo diminuita del 40%».

**Il pericolo viene da fuori  
Da Malta 54 contagiati,  
uno dei centri più a  
rischio, e altri 40 rientrati  
da varie mete estere**

## SANITÀ

# Assegnati i fondi del plafond alle strutture ospedaliere

Con il primo atto firmato dal commissario straordinario dell'Asp, Mario Zappia, il 5 agosto scorso, si conferiscono le deleghe al datore di lavoro in materia di sicurezza ai direttori dei presidi ospedalieri, dei Distretti sanitari di base, dei dipartimenti e di tutte le macrostrutture aziendali con una assegnazione di fondi provenienti dal plafond dedicato al rispetto degli adempimenti derivanti dalle esigenze della sicurezza per i lavoratori e della salute degli stessi. E così 10mila euro sono stati determinati per ogni dipartimento; 15mila euro ciascuno per i Distretti sanitari di base di Bivona, Sciacca, Ribera, Casteltermini, Canicattì e Licata; 20mila euro per il Distretto sanitario di base di Agrigento e 40mila euro per ciascuno dei presidi ospedalieri. Fermo restando che fino alla sottoscrizione per accettazione delle nuove deleghe, rimangono valide quelle conferite dal direttore generale pro tempore. Cinque giorni dopo Zappia firma gli atti di delega a Beatrice Salvago (direttore del dipartimento Amministrativo - del servizio Risorse umane e direttore ad interim del servizio Economico e Patrimoniale); Giuseppe Bellavia (direttore del dipartimento del Farmaco); Vittorio Spoto (direttore dipartimento di Prevenzione); Angela Chiarelli, (direttore facente funzioni della struttura amministrativa del presidio ospedaliero di Agrigento); Oreste Falco (direttore ad interim della struttura amministrativa degli ospedali di Canicattì e Licata e direttore del servizio Tecnico); Ercole Marchica (direttore del Distretto sanitario di base di Canicattì); Francesco Curella (direttore facente funzioni del Distretto sanitario di base di Licata); Maria Anna Barraco (direttore del Distretto sanitario di base di Ribera); Loredana Di Salvo (direttore del servizio Provveditorato). Ciascun atto riporta le funzioni che ogni direttore dovrà svolgere durante il mandato che vede Mario Zappia commissario straordinario dell'Azienda sanitaria.

RITA BAIO

# L'ospedale "Giovanni Paolo II" non è tornato alla normalità Ieri ennesimo sit di protesta

## AL TEMPO DEL COVID-19. Con l'emergenza sono stati eliminati o ridotti diversi servizi

**SCIACCA.** Ieri l'ennesimo presidio di protesta davanti l'ospedale "Giovanni Paolo II" organizzato dal comitato civico sanità di Sciacca. Rappresentanti del comitato e cittadini si sono ritrovati per l'ottava volta allo scopo di segnalare alle autorità sanitarie provinciali che il presidio saccense fatica a tornare alla normalità e che ad oggi ci sono servizi che con l'emergenza coronavirus sono stati eliminati o ridotti e non ancora ripristinati. Un'iniziativa, quella dei sit in davanti l'ingresso dell'ospedale, intrapresa oltre un mese fa, durante la quale c'è stato anche un incontro ad Agrigento con i vertici dell'Asp, con il direttore all'epoca facente funzioni Alessandro Mazzara e con il direttore sanitario Gaetano Mancuso. Ma nulla, rispetto alle sollecitazioni ed alle richieste fatte dal comitato, è cambiato. Oggi il gruppo civico guidato dall'ex sindaco Ignazio Cucchiara e dal medico pediatra Franco Giordano, che si avvalgono anche del sostegno del locale Tribunale per i Diritti del Malato, vogliono avere un incontro con il commissario Asp nominato di recente. Secondo quanto denuncia il comitato, la situazione all'interno

dell'ospedale di Sciacca non solo non è cambiata, ma sarebbe addirittura peggiorata. Le più rilevanti criticità sono le liste d'attesa troppo lunghe per alcune visite, la carenza di personale, la perdurante chiusura dell'unità operativa di medicina, le lunghe attese di chi ha bisogno di cure e deve aspettare tanto tempo e

in stanze in isolamento per conoscere l'esito del tampone anticovid. Un altro problema segnalato è quello dell'attività ambulatoriale intramoenia. Dal decreto dell'assessore Ruggero Razza del 25 maggio, che autorizzava la ripresa dell'attività ambulatoriale ed intramoenia, sono passati quasi tre mesi ed ancora non si permetterebbe a professionisti e cittadini di potere avere riconosciuto il diritto alla libera professione intramoenia per i medici ed il diritto tutelato dalla costituzione ad essere curati dal medico di fiducia.

Al sit in di ieri non hanno preso parte sindaci dei Comuni della zona, ma nei precedenti incontri anche molti amministratori hanno dato sostegno all'azione del comitato.

**GIUSEPPE RECCA**



Ennesimo sit-in di protesta davanti la sede dell'ospedale

**Il blitz.** Gli anziani ospiti erano bisognosi di cure che non potevano essere erogate

## **Il Nas sequestra casa di riposo “sovraffollata”**

Una vasta operazione coordinata a livello centrale, con inevitabili punti di ricaduta periferici, è stata fatta scattare nelle scorse ore, in tutta Italia, dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità). Complessivamente sono state ispezionate 265 fra strutture e centri dedicati all'accoglienza e all'assistenza di anziani, di cui 51 hanno manifestati irregolarità, pari al 19% degli obiettivi selezionati sulla base di una pianificazione preventiva sul territorio e da segnalazioni pervenute dai cittadini.

Complessivamente sono state deferite 14 persone fra gestori delle strut-

ture e operatori, specie per episodi di mancata assistenza e abbandono di anziani, spesso non autosufficienti.

Ulteriori infrazioni penali hanno riguardato l'esercizio abusivo della professione sanitaria, l'uso di falsi titoli professionali di infermiere ed operatore socio-assistenziale, la presenza di personale privo di adeguata preparazione professionale. Ulteriori contestazioni riguardano violazioni amministrative relative ad inadeguatezze strutturali, gestionali ed autorizzative, quali la presenza di un numero superiore di anziani rispetto al limite previsto e l'uso di spazi e stanze

inferiori a quelle minime previste.

Il Nas di Catania ha riscontrato situazioni di abbandono degli ospiti, incapaci per vecchiaia o per patologie, e l'assenza dei requisiti organizzativi e funzionali in una comunità alloggio della città. In particolare, a fronte di 9 posti autorizzati, ne erano ospitati 12, metà dei quali peraltro non autosufficienti e bisognevoli di cure sanitarie non erogate in quella struttura. L'attività è stata posta sotto sequestro penale preventivo, mentre gli ospiti riaffidati alle loro famiglie o ricollocati in altre strutture autorizzate.

C. M.

► Parla il primario Iacobello: «Serve attenzione, ma la situazione sembra molto meno drammatica di come si dipinge»



## «Ad ottobre i Ps rischiano di finire in tilt ma più del virus mi preoccupa la psicosi...»

GIUSEPPE BONACCORSI

«In autunno il problema potrebbe non essere solo il Covid, ma la paralisi dei reparti di emergenza dei nostri ospedali per via di una popolazione terrorizzata». Lo dice il dott. Carmelo Iacobello, primario del reparto di Malattie infettive del Cannizzaro e da sempre in prima linea nella lotta al coronavirus. Il responsabile infettivologo dice chiaramente che ad ottobre e novembre Catania e tutta la Sicilia potrebbero ritrovarsi in grave difficoltà per garantire l'assistenza sanitaria, ma non per gli effetti del coronavirus, ma per la psicosi che potrebbe dilagare tra la popolazione ai primi sintomi parainfluenzali scambiati per Covid.

«In autunno - dice Iacobello - centinaia di persone ai primi sintomi, persino un banale raffreddore, potrebbero presentarsi terrorizzati nei pronto soccorso per richiedere un tampone, magari convinti di aver contratto il virus e di essere a rischio

per la vita. Per questo penso che sarebbe utile un intervento organizzativo delle autorità per prepararsi ad affrontare questa nuova situazione, magari con una campagna informativa porta a porta e con incontri nelle scuole».

**Non pensa che il Covid possa tornare in autunno a riprendere vigore?**

«Guardi, al momento, nessuno sa dire cosa potrà accadere a partire da ottobre. Nessuno ha la sfera magica e non esistono allo stato evidenze scientifiche per dire che il Covid è mutato. Certo, dal punto di vista dei clinici - e io sono uno di questi - si registra un minore impatto del virus sugli ospedali con modesti ricoveri rispetto al numero di persone contagiate».

**Non ritiene possa essere dovuto al fatto che al momento il virus sembra prediligere fasce di popolazione relativamente giovane e quindi più resistenti al Covid anche se le eccezioni sono possibili?**



Carmelo Iacobello

«E' possibile, ma non credo che in autunno ci ritroveremo in una condizione simile a quella che abbiamo passato a marzo/aprile. Piuttosto ci ritroveremo in una situazione endemica, con piccoli focolai e sarà bene intervenire a tutela soprattutto di quelle strutture per anziani, che sono l'anello debole della catena. Poi sarà importante attenzionare gli ospedali e

gli ambienti di lavoro, altri settori sensibili. Ora prevedo questo scenario perché la popolazione in linea di massima è relativamente più responsabile e sta adottando le norme di prevenzione diligentemente, indossando la mascherina e procedendo al distanziamento sociale».

**Quindi nessuna preoccupazione per un ritorno del Covid?**

«La cautela è d'obbligo, ma serve soprattutto massima attenzione. E ritengo che la chiusura delle discoteche era strettamente necessaria. In un primo tempo, quando si decise di dare il via libera all'apertura di questi ritrovi si pensava che i giovani sarebbero stati rispettosi delle norme. Ma devo dire che io sono sempre stato scettico perché mi rendo conto che mantenere in una discoteca le condizioni minime indispensabili di sicurezza è praticamente impossibile. Inoltre sono convinto che le discoteche siano i luoghi per eccellenza della socializzazione e a questo punto il

contatto è inevitabile».

**Ma lei la situazione siciliana e catanese come la vede?**

«Molto meno drammatica di come si voglia dipingerla. Ma ho qualche timore perché noi in Sicilia abbiamo avuto un meno impatto col virus rispetto alla Lombardia e al nord, quindi abbiamo una popolazione relativamente ancora vergine al virus. Al momento assistiamo a un aumento di casi asintomatici e pauciasintomatici soprattutto tra i giovani, ma il virus sta circolando moltissimo e alla fine potrebbe riappropriarsi dei soggetti fragili più facilmente aggredibili. Per questo bisogna mantenere massima attenzione. E non vorrei passare per bacchettone, ma sarebbe utile rivolgere i riflettori sul turismo sessuale. I giovani che vanno nei paesi del divertimento certo non si fermano davanti a una storia d'amore occasionale, col rischio di contrarre il virus. Insomma la certezza, ormai, è che non sarà facile contenere questi focolai...».

# Torna l'allarme e l'Asp cerca hotel Covid disperatamente

La struttura di Acireale utilizzata nei mesi scorsi e il Bonaccorsi di Pedara hanno declinato l'offerta

AAA cercasi disperatamente hotel Covid. In questi giorni di ritorno della pandemia al team Asp per il contrasto del Covid uno dei temi più stringenti e importanti è quello di reperire un hotel Covid dove poter trasferire tutti i pazienti che, seppure già guariti, non sono ancora tornati negativi e per questo non possono essere rimandati a casa per il rischi che possano diffondere il virus tra i parenti. Sembra che alcuni giorni fa, in un incontro tra il commis-

sario regionale Covid, il dott. Pino Liberti, e il manager facente funzione del Policlinico, il dott. Antonio Lazzara - che è anche direttore sanitario dell'azienda - si sia cercato di risolvere questa situazione per evitare che presto il reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Marco si ritrovi senza posti letto.

Sembra, però, che nessuno abbia risposto all'appello dell'Asp e per questo sempre nei giorni scorsi è stato attivato il piano regionale che prevede all'occorrenza il ritorno in campo del reparto di Malattie infettive del Garibaldi, diretto dal prof. Bruno Cacopardo. E' evidente che, qualora non si reperisca una struttura idonea per questi positivi-guariti, il sistema dell'assistenza per pazienti di malattie infettive non Covid diventerà preoccupante e potrebbero ripresentarsi gli stessi problemi che si ebbero durante i mesi di emergenza coronavirus, quando i malati di patologie infettive non Covid venivano curati o in casa o in altri reparti.

E dire che tutto sembrava volgere per il verso giusto quando oltre un mese fa

era scaduta la convenzione con l'hotel Covid di Acireale, che allo stato però avrebbe declinato la proposta di tornare in campo come struttura sanitaria. A questo punto il team Covid dell'Asp, quando i ricoveri sono aumentati, ha avviato contatti con un'altra struttura alberghiera della provincia, l'hotel Bonaccorsi di Pedara. Ma sembra che fattori burocratici, oltre a una ferma opposizione dell'amministrazione del paese, avrebbero fatto saltare il possibile accordo. L'ultima proposta che è arrivata sul tavolo del dott. Liberti è stata quella di utilizzare gli ampi locali dell'Ipab di Acireale, ma alla fine ci si è dovuti fermare per le difficoltà a reperire personale alberghiero disposto a provvedere alle pulizie delle stanze.

Qualche giorno fa l'ufficio del commissario ha avuto contatti col presidente dell'Unione albergatori di Catania per vedere di reperire una struttura idonea entro la fine del mese o nei primi giorni di settembre per evitare che la macchina sanitaria entri in sofferenza.



G. BON. L'hotel Bonaccorsi di Pedara, la scelta alternativa bocciata dal Comune etneo

# Sessantasei contagiati: il picco è in salita

➔ Nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 6 casi di persone positive e il dato aggiornato dall'Asp esclude i migranti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sale a 66 in totale - esclusi i migranti - il numero delle persone positive al Covid 19 in provincia di Ragusa. I dati aggiornati, forniti dall'Azienda Sanitaria Provinciale retta dal direttore generale Angelo Aliquò, parlano di sei nuovi casi che si aggiungono a quelli già noti. Di questi, tre sono a Vittoria, due a Ragusa e uno a Monterosso Almo. Sono 56 le persone in isolamento domiciliare, mentre 10 si trovano ricoverate nei vari reparti di Malattia infettiva degli ospedali siciliani. Nello specifico sei anziani della casa di riposo di Modica, sono ricoverati nel reparto di Terapia Intensiva del Maria Paternò Arezzo di Ragusa dove sono ancora ricoverati la paziente albanese e il paziente rumeno. Resta ricoverato un paziente della casa di riposo di Modica, al San Marco di Catania. Nell'ospedale catanese, altresì, è ancora ricoverato il paziente proveniente dal Bangladesh. Sono numeri importanti che danno il quadro di una situazione che conti-

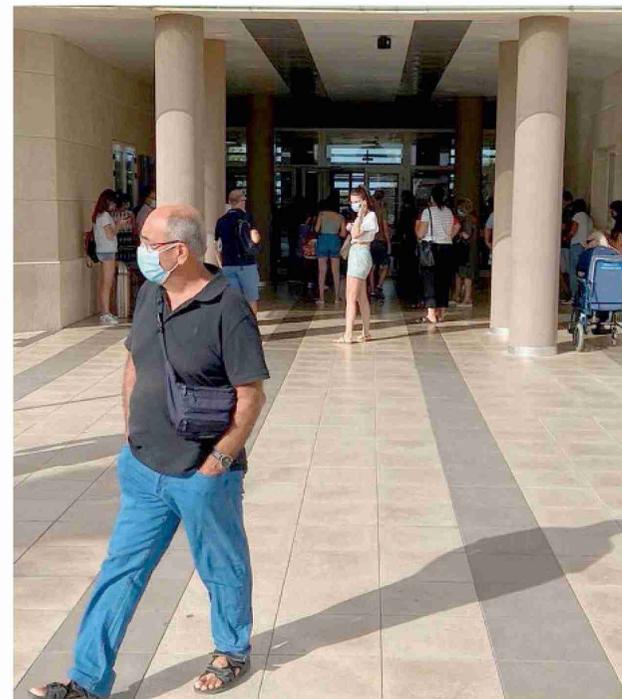


Continua la folla di persone piantonate davanti all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa in attesa di fare il tampone sierologico

nua a destare molta preoccupazione. L'ha detto a chiare lettere anche il manager dell'Asp Aliquò che, in una intervista rilasciata al giornale online "Rete Iblea", ha parlato di una situazione ben più grave rispetto alle previsioni. «Abbiamo - ha affermato Aliquò - un indice di trasmissione molto alto, basti pensare che ogni persona positiva ne genera 2,5. Se continuiamo con questo ritmo tra una settimana avremmo 20 positivi al giorno». Aliquò richiama tutti al rispetto delle regole denunciando anche comportamenti irresponsabili tra la categoria dei medici. «Evidentemente - dice ancora - c'è qualcuno che non ha capito cosa

è successo e, se non vogliamo trovarci come si sono trovati in Lombardia e in tutto il Nord Italia, dobbiamo stare attenti a quello che facciamo. Le mascherine non sono un vezzo, non bisogna abbracciarsi e baciarsi, invece occorre rispettare il distanziamento». Aliquò invita poi tutti a scaricare le applicazioni dal sito "Sicilia Sicura" che aiutano a tracciare le persone positive e i loro contatti. «In questi giorni - aggiunge il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale - abbiamo trovato molti giovani positivi, ma anche tanti anziani per i quali, purtroppo le conseguenze sono ben più gravi». Il primo appello Aliquò lo rivolge al personale dell'Asp perché dia l'esempio. «Oggi - conclude - sappiamo come evitare il contagio, perché adottare comportamenti che possono far aumentare il numero dei positivi?» Il quadro disegnato dal manager Angelo Aliquò non è certo confortante e per quanto lo stesso tranquillizzi sulla tenuta del sistema sanitario provinciale, un'impennata dei contagi rischierebbe di mandare in tilt gli ospedali.

Sul fronte dei migranti, invece, rimangono 73 in tutto i positivi tra l'hotspot di Pozzallo e il centro di contrada Cifali di Ragusa. ●

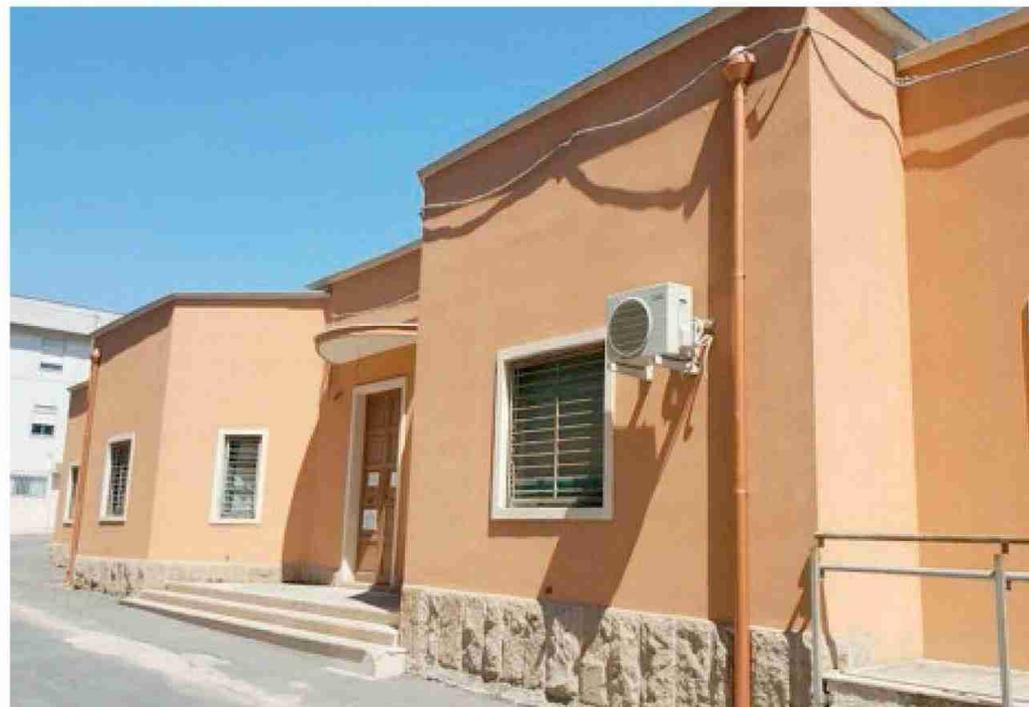


# Salute mentale la nuova sede è già operativa

**Lentini.** Tre i servizi disponibili. Il direttore Roberto Cafiso: «Le patologie potranno essere seguite d'ora in avanti in locali più confortevoli e centrali»

**LENTINI.** Da qualche giorno il centro di salute mentale di Lentini ha una nuova sede. Composta da equipe multi professionali con specifica formazione anche sui disturbi dello spettro autistico nelle persone adulte, la struttura è già operativa. Le attività ambulatoriali e di diurnato del dipartimento diretto dal dottor Roberto Cafiso sono riprese regolarmente nella nuova sede di via Macello ritenuta più idonea e sicuramente più centrale di quella di via Ospedale. A comunicarlo la direzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale secondo cui

si tratta di un trasferimento volto esclusivamente a venire incontro agli utenti anche in materia di accoglienza ed evitare disservizi a carico dei cittadini. La struttura operativa dell'Azienda finalizzata alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione psichiatrica con compiti di gestione, orientamento, consulenza e supervisione mirati ad assicurare una efficace e sostanziale tutela e promozione della salute mentale è a disposizione della popolazione per interventi che riguardano le problematiche connesse con il disturbo mentale.



La sede Asp di via Macello

Si occupa non solo delle persone che presentano delle manifestazioni evidenti, ma si rivolge anche a quei casi in cui si manifesta un disagio che potrebbe successivamente evolversi in malattia.

Il centro si suddivide in tre servizi: psichiatria adulti, neuropsichiatria infantile e area dipendenze patologiche (il Sert). Durante l'emergenza sanitaria da Covid 19 il Dipartimento diretto da Roberto Cafiso ha ritenuto opportuno fornire la possibilità di assistenza telefonica a tutti coloro che in presenza di stati d'ansia, problemi

d'umore e tratti disadattivi a carattere anche temporaneo, nonché ai pazienti abituali, hanno preferito non recarsi in ambulatorio per rispettare il distanziamento.

«Gli ambulatori – ha dichiarato il direttore del dipartimento Roberto Cafiso – sono aperti al pubblico. L'accesso è gratuito e gli screzi psiconevrosi o le patologie in atto continueranno ad essere seguite come sempre ma in locali più confortevoli e centrali. Sempre nel rispetto delle regole e misure anti Covid 19».

**ROSANNA GIMMILLARO**

Le somme, stanziare dal ministero della Salute, sono a valere sul fondo ad hoc Mef e saranno erogate dal 2020 al 2032

# Edilizia sanitaria, alla Sicilia 35,7 milioni di €

Le risorse saranno usate per la costruzione di nuovi ospedali e per l'adeguamento alle norme antisismiche e antincendio

PALERMO – Ammontano a 35,7 milioni di euro le somme complessivamente assegnate in favore della Sicilia per l'edilizia sanitaria. Le risorse sono a valere su un fondo ad hoc del ministero dell'Economia e delle finanze e prevedono stanziamenti a partire dall'anno in corso fino al 2032 (fino al 2033 in altre regioni italiane). Complessivamente a livello nazionale sono stati stanziati 889 milioni di euro. Tale cifra servirà a mettere in atto interventi di costruzione di nuovi ospedali e di adeguamento alle norme antisismiche e antincendio.

## Circa metà delle risorse sono destinate al complesso Garibaldi di Catania

Secondo quanto previsto dal decreto del ministero della Salute, per l'erogazione definitiva delle risorse le Regioni dovranno stipulare apposite convenzioni con il ministero della Salute. Gli interventi finanziati saranno identificati dal Codice unico del pro-

getto (Cup) e dal Codice identificativo di gara (Cig) al fine di garantire il monitoraggio della spesa effettuata. Mentre per i progetti di edilizia sanitaria il monitoraggio degli interventi avverrà anche attraverso l'Osservatorio degli investimenti pubblici in sanità.

La Lombardia è la regione cui è assegnato l'importo più sostenuto su base nazionale (96,6 milioni di euro, pari quasi all'11% del totale nazionale), ammontare interamente destinato agli interventi di adeguamento ai requisiti tecnologici generali e di messa a norma dell'Irccs Policlinico San Matteo di Pavia. Somme consistenti sono andate anche al Veneto (80 milioni di euro) e all'Emilia Romagna (64 milioni di euro), anche in quest'ultimo caso destinati ad un unico intervento, ovvero alla riqualificazione del Polo delle Medicine e dei Poli funzionali del Policlinico San'Orsola Malpighi di Bologna. Altri progetti di rilievo riguardano i 55 milioni di euro per il Nuovo polo ospedaliero Marche Nord, i 47 milioni di euro per la realizzazione del nuovo ospedale del ponente ligure e i 46 milioni di euro per l'adeguamento strutturale dell'ospedale Vene-

ziale di Isernia in Molise.

Alla Sicilia è destinato uno degli importi più contenuti su scala nazionale (esattamente tra gli ultimi sette, corrispondente ad appena il 4% del totale Italia). Circa la metà delle risorse assegnate all'Isola sono destinate alla riqualificazione del complesso ospedaliero Garibaldi centro di Catania (17,1 milioni di euro, ripartiti tra il 2021 e il 2025). Quote relativamente più modeste sono ripartite tra gli altri dodici ospedali oggetto degli stanziamenti.

In particolare, troviamo 2,5 milioni di euro destinati per l'adeguamento antincendio del Civico di Palermo, 2,4 milioni di euro sono andati per lo stesso tipo di intervento all'ospedale Fogliani di Milazzo e due milioni di euro sono stati assegnati per lavori di adeguamento impianto di rivelazione, segnalazione e allarme antincendio dell'intera struttura del Policlinico di Messina. Le altre strutture ospedaliere



interessate dagli interventi sono l'ospedale Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, l'ospedale Rizza di Siracusa, l'ospedale Trigona di Noto nel siracusano, l'ospedale Garibaldi Nesima di Catania e il Policlinico di Palermo.

Ancora, però, la Regione Siciliana non ha emesso alcun decreto. Infatti, come ha affermato Francesco Santo-

cono, responsabile dell'Unità operativa di comunicazione istituzionale dell'Azienda ospedaliera Garibaldi, "il ministero della Salute ha ripartito di fondi tra le regioni, ma per la piena operatività si attende il decreto dalla Regione Siciliana, non ancora disponibile".

Serena Grasso

Firmata nei giorni scorsi l'intesa tra la Regione siciliana e l'ospedale Bambino Gesù di Roma

# Centro di Cardiochirurgia pediatrica ecco la convenzione per un altro anno

Garantita la permanenza a Taormina, ora si punta a far convivere polo occidentale e orientale

TAORMINA (ME) – L'eccellenza sanitaria del Centro di Cardiochirurgia pediatrica del Mediterraneo rimane a Taormina. È stata firmata nei giorni scorsi, infatti, l'intesa tra la Regione siciliana e l'ospedale Bambino Gesù di Roma, per prolungare di un altro anno la convenzione che era scaduta il 30 luglio e mantenere, così, la permanenza del prezioso reparto all'ospedale San Vincenzo di Taormina.

Una storia ormai decennale, quella dell'Istituto privato che fa capo al Vaticano, arrivato nella Perla dello Ionio nel 2010 e cresciuto negli anni fino a diventare un punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno, e anche per i vicini Paesi del Mediterraneo. Gli alti standard di prestazioni sanitarie raggiunti, hanno portato il Ccpm di Taormina a diventare, infatti, nel 2016 il primo Dipartimento sanitario dell'Europa meridionale per gli interventi pediatrici di cardiologia, anestesia, rianimazione e cardiochirurgia.

Eppure, da tre anni a questa parte, è una continua lotta per scongiurarne la chiusura. Un provvedimento dell'ex Governo regionale di Rosario Crocetta prevedeva infatti che, a scadenza della prima convenzione settennale nel 2017, il rapporto col Bambino Gesù si sarebbe dovuto concludere, per riportare la Cardiochirurgia pediatrica all'Istituto di Cristina di Palermo, ovvero all'Arnas Civico. Il reparto palermitano però, nonostante



tutte le buone intenzioni e investimenti per ristrutturazioni e macchinari, costati circa 1 milione e mezzo di euro, continua a non essere pronto. Pare per problemi riguardanti la messa a bando della direzione sanitaria e per il reclutamento di personale specializzato.

Nel frattempo, il polo di Taormina è continuato a crescere, con investimenti per oltre 10 milioni di euro, migliaia di ricoverati provenienti anche da altre regioni e dall'estero, in media 500 l'anno e una mobilità extraregionale al 20%. E poi, soprattutto, centinaia di piccole vite messe in salvo e

tante storie a lieto fine. La più recente, famosa alla cronaca, è stata quella della piccola Raisha, venuta al mondo prematura in pieno lockdown e operata al cuore proprio al San Vincenzo mentre la madre, una bengalese da tempo residente a Palermo, era in coma affetta da Covid-19. Madre e figlia si sono, infine, potute riabbracciare proprio nel nosocomio taorminese. I medici che operano a Taormina hanno anche portato a termine diverse missioni umanitarie, in giro per il mondo, tra Sudamerica, Africa e Asia.

Il rinnovo della convenzione – che

si aggira intorno a 1,2 milioni di euro l'anno – è stato fortemente voluto dall'Asp di Messina, con il direttore generale, Paolo La Paglia, che ha più volte incontrato, anche a Taormina, la presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc. Una collaborazione da sempre caldeggiata anche dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, e dal governatore, Nello Musumeci, intenzionati a tenere la cardiochirurgia pediatrica al San Vincenzo di Taormina anche in caso di riapertura del reparto a Palermo.

Si punta, infatti, a far convivere i due poli, uno per la Sicilia occidentale e l'altro per la Sicilia orientale. Si allontana, invece, l'idea di mettere in convenzione il Ccpm con la Regione Calabria, che era stata valutata in caso di uscita di scena del Bambino Gesù. Il San Vincenzo, tra l'altro, pur essendo un ospedale di provincia, copre un bacino d'utenza di oltre 100 mila abitanti perché rappresenta l'unica unità ospedaliera complessa tra Messina e Catania. Per questo la Regione, nel caso venga meno una strada già battuta in project financing, sembrerebbe pronta a sostenere pure un finanziamento da 10 milioni di euro, per realizzare un parcheggio da 350 posti, più foresteria ed elipista, già approvati sui terreni a monte del nosocomio.

Massimo Mobilia  
Twitter: @MassimoMobilia